

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



I DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A) 22 febbraio 2026

Vangelo (Mt 4, 1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

COMMENTO

Nelle tre tentazioni si presenta, in modo articolato il peccato di Adamo, cioè quello di impossessarsi dei doni del Creatore. Questo è il pensiero del mondo.

L'uomo è in relazione con le cose, con gli altri uomini, con Dio. Egli vive di queste relazioni. L'uomo ha la vita, ma non è la vita. L'errore originario di Adamo fu quello di volerla possedere invece che riceverla in dono.

Le tentazioni di Gesù corrispondono proprio alle tre concupiscenze: possesso delle cose, possesso delle persone, possesso di Dio.

La via di Dio, che è amore e condivisione, è opposta a quella di Satana che è egoismo e divisione. È una opposizione interna che attraversa il cuore di ogni uomo.

Le tentazioni si presentano come proposte ragionevoli per dimostrare a tutti che "Gesù è figlio di Dio" secondo il pensiero mondano. Il male è sempre a fin di bene, ma non basta agire a fin di bene: anche i mezzi devono essere della stessa natura del fine, altrimenti lo distruggono.

Le tentazioni sono le "ovvietà" del pensiero umano, idolatria delle cose, idolatria del potere, idolatria di Dio e corrispondono ai tre bisogni vitali di ogni uomo.

L'uomo può soddisfare questi bisogni in modo diabolico o filiale, rubando o ricevendo, possedendo o condividendo.

Sono le tentazioni di sempre: di ogni uomo, di tutti noi. Sono la lotta che Gesù continuerà per tutta la vita, nella fatica di vicere il proprio limite, anche quello estremo, da Figlio che fa la volontà del Padre, non che si fa padrone.

Gesù è il Figlio: tutto riceve dal Padre e tutto dona ai suoi fratelli, fino al dono totale di sé.

Anche la Chiesa ha le stesse tentazioni di Gesù. La mancanza di discernimento è il peccato peggiore: pur amando Gesù non pensa e non agisce come Lui (vedi Mt 16,23 quando Gesù

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



rimprovera Pietro di pensare come il mondo e non come Dio). Per questo deve sempre stare attenta a non considerare mezzo, o addirittura privilegio, ciò che Gesù scartò come tentazione. E la Chiesa siamo tutti noi.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Come il Vangelo è elemento di discernimento nelle scelte personali e comunitarie? A quale delle tentazioni a cui è sottoposto Gesù ci sentiamo più vulnerabili personalmente e come comunità? Come ci invita a rispondere Gesù?

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le tentazioni del maligno e giungere alla Pasqua rigenerato nello Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.